

Contropedale

L'umiltà di Gavazzi il «timone» di Sercu e Terruzzi e il mistero del Nürburgring

A fine stagione, quando dopo vari progetti il cronista deciderà di trascorrere le ferie nel solito punto e coi soliti amici (perché ripetersi, vuol dire anche ritrovarsi) e come se le nebbie del Nord avessero cancellato le immagini ciclistiche di un anno. Il silenzio è rotto dalle Sei Giorni, da qualche riunione in pista, da qualche tavola per assegnare i premi tradizionali, e non mancano i ciclocross con la partecipazione di alcuni stradisti, ma sono episodi marginali: la tappa, l'esercizio dei pedalatori, i capitani, i luogotenenti, i gregari, sono in licenza, in congedo limitato.

Buon riposo, dunque. Nella nebbia di Voghera, una città dell'Oltrepò dove lo sport della bicicletta tocca i vertici nazionali per merito dei fratelli Zonca, c'è un poster tricolore che illumina il sorriso di Pierino Gavazzi. Qui incontro con Gavazzi, diretto o indiretto, è l'impatto con una faccia pulita, una di quelle facce che esprimono sempre i valori del passato e del presente. «Sono contento di essere al mondo», sembra voglia comunicare Gavazzi. «Ero contento quando lavoravo in fabbrica come operaio tornitore, sono contento adesso nei panni del corridore. Il titolo di campione d'Italia ha premiato la mia fatica. Nella vita bisogna lottare, lottare in continuità per migliorare le proprie condizioni», aggiunge Gavazzi in quella specie di messaggio.

Gavazzi è cresciuto col coraggio dei poveri, arrivato tanto volte secondo e per forza di cose doveva arrivare primo in una gara importante. Gavazzi resterà sempre a galla perché ha buon senso, perché è capace di sacrificarsi, perché avendo i piedi a terra non s'illude di possedere le ali. Al contrario, credere che tutto sia facile, pensare che il sole della vittoria lo possa baciarne in eterno, che una volta sul podio niente e nessuno può farti precipitare, è pericoloso, molto pericoloso. Guardate Didì Thurau, guardate il suo distacco 1978. L'anno precedente, sull'onda di numerosi successi, il ciclista tedesco aveva riempito le pagine dei giornali, e fin qui nulla di male, sebbene quel suo modo di comportarsi, di concedere interviste dietro pagamento, di avere un padre che sfruttava il nome del figlio per la pubblicità di questo o quel prodotto, facesse riflettere. Esagerando nelle manifestazioni extra sportive, ritenendosi ormai un idolo, un campione invulnerabile, il biondo Didì ha perso terreno, è diventato un baronetto, un ballerino, un gio-

catolo. E si è rotto, ha fatto da comparsa nel Giro d'Italia, ha fatto l'appuntamento con l'iride del Nürburgring, è calato, paurosamente calato, e speriamo che tutto ciò gli serva da lezione, altrimenti sarà il tramonto di un ragazzo cui è mancata l'umiltà di Pierino Gavazzi.

A proposito di premi, nel prossimo mese di dicembre festeggeremo Sercu e Terruzzi nel ristorante di Sauro Stefanini, il brillante promotore del «timone d'oro». Sercu presenta una pagella luminosa essendo detentore di oltre cinquanta titoli. È stato campione olimpionico, campione mondiale, nonché stradaista alla ribalta in parecchie competizioni: ha vinto un Giro di Sardegna battendo Merckx, tanto per spiegarci. È un pistard d'eccezione, è il principe dei londini, è un atleta esemplare. Nando Terruzzi, cittadino di Sesto S. Giovanni trasferitosi sulla Costa Azzurra (Nizza), ha i capelli grigi e la pancetta, ha un passato glorioso e nei suoi riguardi abbiamo il torto di non averlo ricordato prima.

Propriamo di premiare in blocco il ciclismo femminile per la sua crescita costante. La Lorenson e la Biscini ci hanno dato due medaglie di bronzo, la maestra Galbiati è diventata campionessa d'Italia, la Tarlaghi è ancora pimpante, la Cresari smetterà dopo aver scritto pagine di grande agonismo, dopo aver fatto scuola a molte ragazze, e in ogni regione aumentano le donne che vogliono pedalare anche se ciò non piace a Bruno Raschi.

L'anno si chiude con l'addio di tre personaggi illustri, l'addio di Merckx che è ingratissimo come un capone natalizio, l'addio di Gimondi e l'addio di Bitossi. Per coprire questi vuoti forse non bastano i giovani, scrive quel buon diavolo di Alfredo Martini tradito proprio da Moser nell'ultima domenica d'agosto. Al Nürburgring, secondo le versioni ufficiali, Francesco ha sbagliato volata, ma la sostanza dello sbaglio probabilmente sta in quel rapidissimo dialogo con Kneemann nelle vicinanze del traguardo. Molti hanno visto, molti dubitano che l'olandese abbia promesso qualcosa al trentino, e su quel finale permane un velo misterioso.

gisa

Panoramica sui dilettanti

Un sestetto con Pozzi in evidenza

Terminata l'intensa stagione agonistica anche nel settore dilettantistico è tempo di consuntivi e classifiche: arduo cifre che però si rivelano sempre interessanti e veritieri. Fare una retrospettiva di quanto è accaduto fra i dilettanti nel corso del 1978 non è cosa semplice: pista e strada spesso si intrecciano compromettendo in alcuni casi il giudizio di alcuni elementi che hanno bravamente alternato le due specialità. Potrebbe essere il caso di Silvestro Milani, azzurro di sicuro valore, che viene sistematicamente «sacrificato» dal tecnico federale alla pista e che di conseguenza ha visto compromesse le proprie presta-

zioni su strada durante i mesi estivi.

Tralasciando il discorso pista, in campo nazionale dobbiamo subito rilevare che il 1978 è stato un anno di assoluto livellamento: nessun corridore, infatti, si è messo particolarmente in evidenza come invece era accaduto negli ultimi anni a questa parte. Una ventina di dilettanti si sono abilitati a suonare spartiti gli appuntamenti di prestigio, intendendo per tali le corse che rientrano sotto l'etichetta di internazionali, cioè prove introdotte nel calendario nazionale dal settore tecnico della Federazione allo scopo di avere validi banchi di prova.

Parlavamo prima di classifiche: anche noi abbiamo voluto stilare una classifica di discesa dalle tappe (come si può capire impegnative e valide dal punto di vista tecnico) e delle predette «internazionali». E' per questo che nella nostra classifica ai primi posti non troviamo i nomi, per altro famosi, di Nazario (il più plurivittorioso con 16 vittorie), Maurizio Orlandi (a quota 11) e Giuseppe Paracchi che hanno prevalentemente vinto a livello regionale. Al vertice della nostra classifica abbiamo nell'ordine Alessandro Pozzi, Gianni Giacomini, Pierangelo Binochetto, Fausto Silz, Claudio Gosetto e Giovanni Togni. Il maggior merito ai motivi di questa valutazione.

Alessandro Pozzi, bergamasco alla corte della Lemà Mobilità, è un atleta di spicco senza dubbio il migliore dilettante dell'anno, quello che più di ogni altro ha rappresentato il ciclismo amatoriale sulle strade di casa e all'estero. Ha vinto la Settima manna Bergamasca, è arrivato secondo al Giro d'Italia, quinto al Tour de l'Avvenire (primo corridore alle spalle del quattro fortissimi sovietici) e non al Giro delle Regioni. Un bilancio più che lusinghiero che ha consentito a Pozzi di accasarsi fra i professionisti. L'anno prossimo garrerà nella Bianchi-Faema.

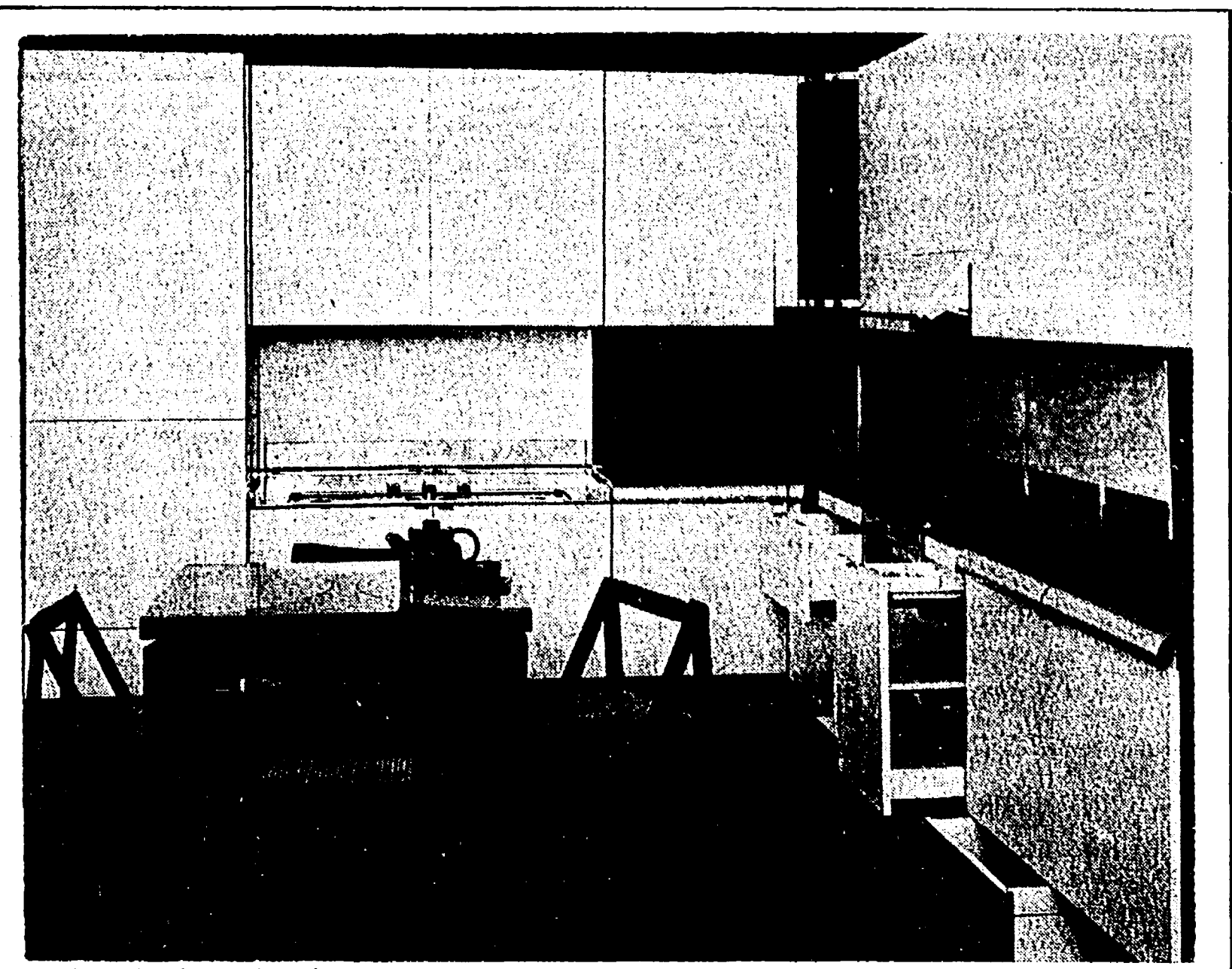
Un gradino più sotto troviamo il giovane veneto Gianni Giacomini che difende i colori del G.S. Serrande De Nardi: tredici vittorie importanti fra le quali spiccano il campionato mondiale e quello italiano riservato ai militari. Giacomini è un atleta molto serio del quale sentiremo parlare molto presto. Fra le rivelazioni dell'anno non dobbiamo trascurare l'alta voce di Pierangelo Binochetto, alla corte della società milanese della Nuova Baggio San Siro: tenuto debitamente lontano dalle dispendiose e dure corse a tappe, è letteralmente esploso vincendo un paio di «internazionali». Al Vertice d'Aosta è stato fra i migliori, lui che non è per niente uno scalatore! Dobbiamo anche constatare che Binochetto ha portato un notevole apporto alla squadra azzurra della pista.

Al quarto posto abbiamo inserito Fausto Silz, un amatore che ha disputato una validissima stagione vincendo fra l'altro il Giro Baby (una gara diretta dal bravo Graiglia. Tutti e due si sono messi particolarmente in evidenza nelle gare a tappe, presentando il secondo, rivelandosi quest'anno sorprendente scalatore, ha ottenuto due prestigiose vittorie nel Val d'Aosta e nel Tour du Roussillon in Francia.

Da segnalare anche Berto, Milani, Orlandi, Martini, Faenza, Fazzari, Togni, De Pellegrin, Busacchini, il veneto Fossato, il cronoman Pizzoferrato, Masti, Bionon, Olivetti e Bastianello, elementi per cui i vari presidenti di società dilettantistiche avrebbero volentieri gli ornati tradizionali portafogli a fisarmonica. La campagna acquisti (bruttissima parola che merifica l'atleta) è nella fase calda. Tutti cercano di accaparrarsi i pezzi da novanta che logicamente si pavoneggiano al titolo, sole novembre. Folle che hanno rovinato il ciclismo dilettantistico! A corteggiare, o meglio lusingare, i corridori vi sono anche i dirigenti delle società professionistiche: quest'anno non vi sarà certo l'inflazione di neo-professionisti avuti l'anno scorso (furono ben trentatré). Dovrebbero essere una quindicina o poco più i giovani che migreranno alla categoria superiore: fra questi vi saranno sicuramente Pozzi (Bianchi-Faema), Bracchi, Berto, Moro e Leali (alla Inoxpran), Fossano ed Andreatta (alla Sanson). La Mecap ha ingaggiato Casozzo e Morandi, la Scia farà debuttare Antonio Sarogni (fratello di Beppe), Giorgini passerà alla Gis, Dal Pian alla Vibor, Goffetti alla Zonca, Bonanzi e Pavirani al G.S. Soldati e Tigli al gruppo Pezzi.

Ancora senza contratto: Avogadri, Notari, T. Rossi, Simonetti, Basso, Di Federico, Rodella, Turrini, Antonini, Santeroni, Voltro, Francioni, Bertoglio, Bonini, Castumi, Donati, Olivetto, Oster, Vicino, Zoni, F. Conti, Cipollini, Da Ros, Fatato, G. Rossi.

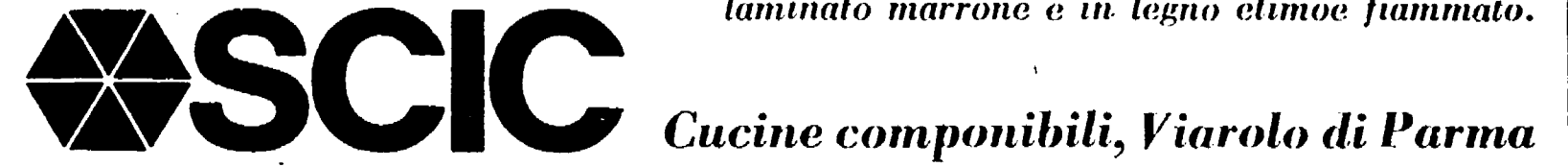
Gigi Baj



versione laminato frassino

conchiglia

è la cucina più prestigiosa e completa della produzione Scic. I tops in laminato argento sono apribili e racchiudono le parti utili (fornelli, piani di lavoro, lavello, ecc.) così da formare il «laboratorio domestico» in un pulito ambiente soggiorno. Le sottobasi con cassetto sfruttano razionalmente i volumi inferiori, aumentando lo spazio disponibile. Conchiglia è disponibile in laminato bianco frassino, in laminato marrone e in legno etimòe fiammato.



Cucine componibili, Viarolo di Parma

Si stanno ultimando gli schieramenti del prossimo anno

Fausto Bertoglio (Zonca?) ancora senza contratto



Bertoglio nella sua stagione d'oro, quando vinse il Giro d'Italia 1975.

Il ciclismo italiano affronterà la stagione 1979 con un'idea di squadra. Hanno cessato l'attività la Fiorella Citroën, l'intercontinentale, la Magniflex e la Selle Royal. Di nuova costituzione l'Inoxpran, il G.S. Soldati e le formazioni legate a Pezzi e Cribiori. Questo, salvo variazioni ancora possibili, il campo dei partecipanti: da notare che fra i corridori ancora senza contratto figura Fausto Bertoglio. Il vincitore del Giro d'Italia 1975, sembra in procinto di passare alla Zonca Santini, ma finora nulla di concreto.

Bianchi Faema (d.s. Ferretti): Cavalcanti, Contini, Lualdi, Maccali, Parsani, Santoni, De Muynck, Knudsen, Alex e Rik Van Linden, Donadello (dalla Fiorella), Parecchini (dalla Selle Royal), Pozzi (neo professionista).

Gis Gelati (d.s. Pironi): Bevilacqua, Carrato, D'Alonso, Falorni, Barone e Zuanel (dalla Fiorella), Miozzo (dalla Vibor), Passuello (dalla

Zonca), De Vlasminck, Bostant, De Geest (dalla Sanson), De Mayer, E. (dalla Zonca), Giordani (neo professionista).

Mecap Selle Italia (d.s. Zandegù): Crespi, M. Fraccaro, Loro, Forrini, Santimaria, Beccia e Sorini (dalla Sanson), Rossignoli (dalla Fiorella), Biddie (dalla Gis Gelati), Cazzolato (neo professionista), Morando (neo professionista).

Sanson Campagnolo (d.s. Bartolozzi e Vannucci): Bartolozzi, F. Fabbrì, S. Fraccaro, Marchetti, Macchiarelli, Moser, Rola, De Witte, Edwards, Panizza (dalla Vibor), Fossato (neo professionista), Andreatta (neo professionista).

Scic Bottecchia (d.s. Chappano): O. Bettini, Caverzasi, Conati, Paolini, Ricconi, Sarogni, Schuiten, Crepaldi e Lorra (dalla Magniflex), Chianelli (dalla Selle Royal), Landoni (dalla Gis Gelati), Fuchs (dalla Fiorella), Antonio Sarogni (neo professionista).

Vibor (d.s. Zilloli): Bertini, Borgognoni, Donadio, Leoni, Rocchia, Visentini, Tosoni e Zanoni (dalla Mecap), Colombo (dalla Zonca), Dal Pian (neo professionista).

Inoxpran (d.s. Boifava): Battaglin, Magrini e Vanzo (dalla Fiorella), Mantovani e Fugliese (dalla Selle Royal), Santambrogio (dalla Bianchi Faema), Foresti (dalla Vibor), Bracchi, Leali, Berto e Moro (neo professionisti).

Gruppo Cribiori (d.s. Cribiori): Pietro e Vittorio Algeri, Amadori, A. Bettini, Castagnoli, D'Arcangelo, Dusi, Favero, Manenti, Norris, Rosola (tutti dall'intercontinentale), Gerona (neo professionista svizzero).

G.S. Soldati (d.s. Franchini): Giardini, Martinelli, Perletto, Pizzini (dalla Selle Royal), Bonanzi (neo professionista), Pavirani (neo professionista).

Gruppo Pezzi (d.s. Pezzi): Gaetano e Giovanbattista Baronechelli, Polini e Sgalbazzi (dalla Scic Bottecchia), Johannson, J.C. Fabbrì e Palcari (dalla Fiorella), Vandi e Tartoni (dalla Magniflex), Ceruti (dalla Mecap), Marcussen (dalla Avia), Tigli (neo professionista).

Ancora senza contratto: Avogadri, Notari, T. Rossi, Simonetti, Basso, Di Federico, Rodella, Turrini, Antonini, Santeroni, Voltro, Francioni, Bertoglio, Bonini, Castumi, Donati, Olivetto, Oster, Vicino, Zoni, F. Conti, Cipollini, Da Ros, Fatato, G. Rossi.

Verrà esaminata al congresso di Ginevra

La bozza del calendario

Verso la fine del corrente mese, durante il congresso di Ginevra, l'UCI diramerà il calendario internazionale del 1979. Con tutta probabilità verrà confermata la seguente bozza presentata dall'associazione degli organizzatori. Da rilevare l'aumento delle competizioni «open», cioè delle gare in cui i dilettanti si misureranno coi professionisti, un accostamento che per ora l'Italia respinge. In tutti i modi si tenterà nuovamente di un calendario troppo folto, troppo carico di appuntamenti e col solito difetto delle concomitanze.

FEBBRAIO — 7-11: Giro di Andalusia; 11: G.P. St. Raphael; 12: G.P. Aix en Provence; 15-19: Giro del Mediterraneo; 20: Trofeo Laigueglia; 21: G.P. Antibes; 24: G.P. Cannes; 24-28: Giro di Sardegna; 28: G.P. di Monaco; 28-4 marzo: Giro del Levante.

MARZO — 1: Sassari-Cagliari; 14: Giro di Corsica (open); 3: Het Volk; 4: Coppa Sabatini; 8-14: Pari-

gi-Nizza (open); 10-14: Tirreno-Adriatico; 17: Milano-Sanremo; 24-25: Critérium National; 25: Giro di Reggio Calabria; 26-30: Settimana Catalana (open); 27: Trofeo Pantalica; 29: Giro di Campania.

APRILE — 1: Giro delle Fiandre; 4: Gand-Wevelgem; 8: Parigi-Roubaix; 10: Freccia Vallone; 15-19: Giro del Belgio; 16-20: Giro di Puglia; 22: Liegi-Bastogne-Liegi; 25: Milano-Vignola; 26-13 maggio: Giro di Spagna; 28: Giro di Toscana.

MAGGIO — 1: G.P. di Francoforte; 6: Campionato di Zurigo e Giro dell'Appennino; 9-13: 4 Giorni di Dunkerque e Giro di Romania; 15: Giro del Friuli; 18-10 giugno: Giro d'Italia; 20: Bordeaux-Parigi; 22-28: Giro del Delfinato (open).

GIUGNO — 7-10: Giro del Lussemburgo (open); 14-17: Midi Libre; 14-2: Giro di Svizzera; 17: Giro di Romagna; 19-21: Giro dell'Au.2; 24: Campionati na-

zionali; 28-22 luglio: Giro di Francia.

LUGLIO — 21: G.P. di Montelupo; 29: Trofeo Matteotti.

AGOSTO — 1: G.P. Canton Argovia; 4: Giro dell'Umbria; 7-11: Giro di Gran Bretagna e Giro della RFT; 11: Coppa Placci; 14-18: Giro d'Olanda; 15: Cronosaffetta; 19: Coppa Bernocchi; 20: Tre Valli Varesine; 21: Coppa Agostoni; 26: Campionato del mondo in Olanda.

SETTEMBRE — 1: Milano-Torino; 2: Giro del Piemonte; 7-13: Giro di Catalogna; 8: G.P. Industria e Commercio; 9: G.P. di Forlì (cronometro); 15: Giro del Lazio; 19: Parigi-Bruxelles; 22: G.P. di Camalote; 23: G.P. delle Nazioni (cronometro); 29: Giro del Veneto; 30: G.P. d'Autunno.

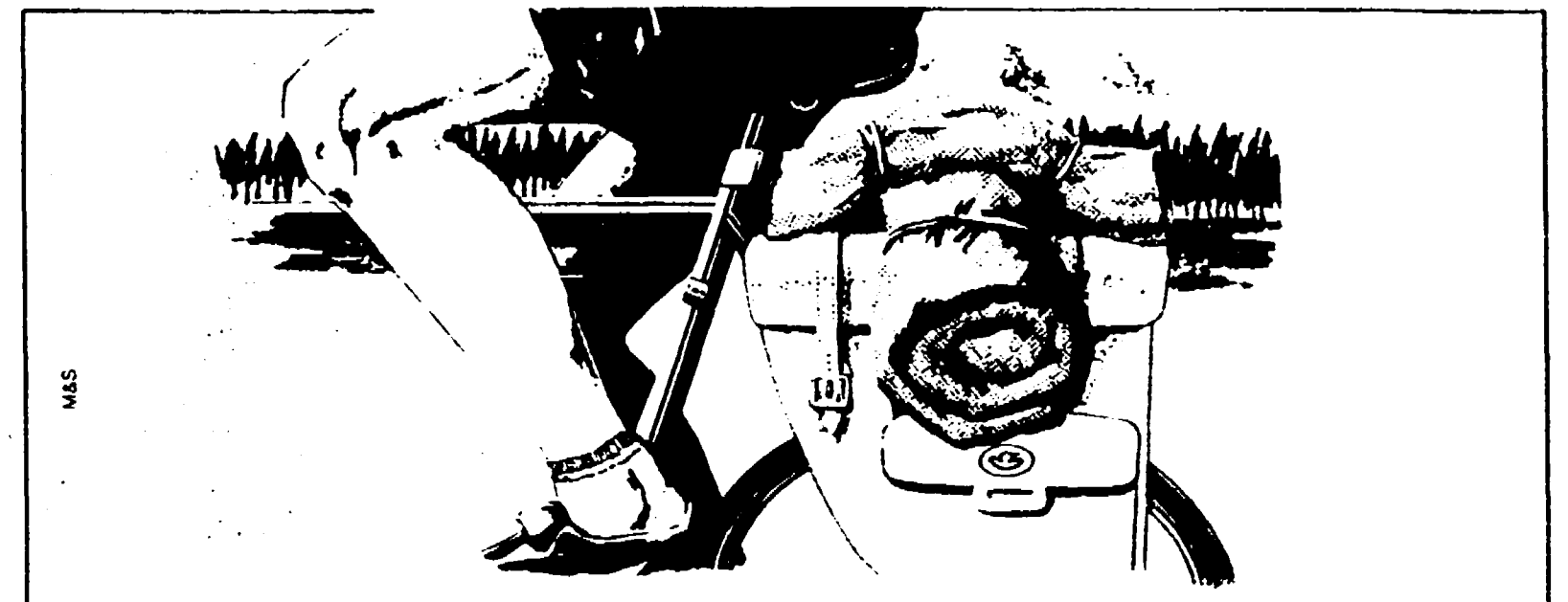
OTTOBRE — 3-7: Etioles des Espoirs (open); 4: Giro dell'Emilia; 7: Trofeo Baracchi (cronometro); 12: G.P. del Montjich; 13: Giro di Lombardia; 14: At-traverso Losanna; 21: G.P. di Lugano (cronometro).

ad ogni traguardo con Clement

il tubolare che vince e che fa vincere

ad ogni traguardo con Clement

Clement Milano - Via Palmanova, 71
Telefoni n. 28.29.341-2-3-4-5
Telex 25243



ZETA IL PRIMO TUBO STUDIATO PER LA BICICLETTA E LE ESIGENZE DEL CICLOTURISTA

All'inizio, qualsiasi bicicletta è buona. Poi ti accorgi che anche il cicloturismo richiede alla tua bici qualità di resistenza e leggerezza che solo un telaio realizzato con ottimi tubi ti può offrire.

Se pensi ad una nuova bicicletta, pensala nuova davvero: costruita con tubi ZETA. E avrai una bici forte, resistente, leggera e scattante. Studiata per resistere ad ogni condizione di impiego e alle più dure sollecitazioni.

Per i viaggi lunghi potrai accessoriarla facilmente e pedalare sicuro il telaio, ben bilanciato ed equilibrato, può sopportare carichi e il peso eccessivo. Se invece ti piace correre e sfidare gli amici, vai pure i tubi ZETA hanno lo sprin nel sangue. Non per niente sono garantiti da Columbus che produce i tubi per le biciclette dei grandi campioni: il telaio costruito con tubi ZETA è adattato da tutte le più qualificate Case produttrici di biciclette. Non ci sono problemi: scegli la tua marca preferita e assicurati che il telaio sia marcato Zeta.



COLUMBUS
Tubi speciali per biciclette speciali - Via Der Pestagalli, 31 - 20138 Milano - Tel. (02) 504187 - 504198

GUARNITURE MOZZI PEDALI SERIE-STERZO SERIE-MOVIMENTO

ofmega